
La nostra Africa

Autore: Elena D'Angelo

Fonte: Città Nuova

Presentato il libro di Michelangelo Bartolo, intenso e sorprendente racconto di un medico in missione, ma anche viva testimonianza di dieci anni di attività del programma Dream della Comunità di Sant'Egidio per prevenire e curare l'Aids nel continente africano

Un freddo pomeriggio a Roma, spetinato dal vento e da una pioggia insistente. Il traffico, la frenesia della folla che si affretta a rientrare a casa dagli uffici. Tutto ti aspetteresti, tranne che trovare una sala gremita per la presentazione di un libro che parla dell'**Africa**. «Mi fa piacere vedere una sala piena per parlare di Africa – **Paolo Masini**, Commissione cultura del comune di Roma –. Qualche anno fa si arrivò al punto anche di organizzare manifestazioni in piazza. Purtroppo qualcosa è cambiato nel frattempo, parlare di Africa non è più un argomento alla moda, ma spero che presto questi temi tornino a trovare posto anche nell'agenda politica».

Eccoci qui – terminati i posti a sedere, la folla si accalca in piedi, sul fondo della sala – accolti dagli scatti di **Tino Veneziano** per la mostra *Viva l'Africa Viva* e profondamente immersi nell'ascolto di alcuni passaggi del testo letti da **Doretta Marsiglia**. E con stupore e compiaciuta sorpresa scopriamo che il libro è divertente! Non c'è demagogia, non c'è comodo buonismo, l'autore racconta con ironia e umanità ciò che vede, l'esperienza della tragedia umana.

«Le difficoltà nel libro scorrono perché l'approccio fondamentale è quello che io definirei *Il marchio Sant'Egidio*: un approccio che non è mai dogmatico, ma fatto di concretezza e rispetto», commenta **Giampaolo Cadalanu**, giornalista de *La Repubblica*. E concreto è infatti l'impegno della **comunità di Sant'Egidio**, da dieci anni presente in quasi tutto il territorio dell'Africa con il progetto DREAM.

«**Dream** non è solo l'acronimo di Drug Resource Enhancement against Aids and Malnutrition, ma un sogno che si realizza» racconta **Mario Marazziti**, portavoce della comunità di Sant'Egidio. «Le Istituzioni internazionali avevano previsto per l'Africa solo un piano preventivo: iniziare un programma sull'accesso alle terapie era culturalmente non accettato e vagamente vietato». Il libro racconta la storia di questa impresa in modo spiritoso, ironico, semplice, essenziale, portando alla coscienza di tutti un messaggio che non si può ignorare: la geografia non può fare la differenza dei diritti. E il programma DREAM è una realtà che sostiene questo principio con dati concreti: 202.600 persone assistite, di cui 34.500 minori di 15 anni; 86.100 in terapia antiretrovirale, di cui 9.280 bambini; 20.020 i bambini nati sani grazie al programma di prevenzione verticale; 1.830 le gravidanze attualmente seguite; un milione le persone che complessivamente in questi anni hanno usufruito del programma. Roberto Gervaso, scrittore anche lui, commenta: «Il vero mondo è questo. Del Porcellum non mi interessa, mi interessa che ci siano uomini come questi».

Tra gli applausi la sala lentamente si svuota. E si torna al mondo reale: il traffico, la frenesia, la pioggia ancora insistente.